L'idea nata a Weimar

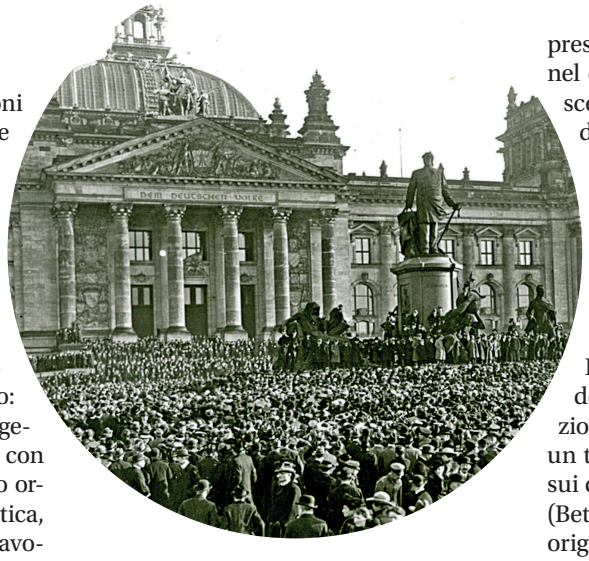
MODELLO DUALE - IL SUCCESSO DELLE IMPRESE TEDESCHE POTREBBE RISIEDERE NELLO SDOPPIAMENTO DELLA GESTIONE TRA CONSIGLIO DI DIREZIONE E QUELLO DI SORVEGLIANZA. ECCO COME È NATA QUESTA INNOVAZIONE

di ALBERTO FELICE DE TONI

Tra le molte ragioni dell'affermazione delle grandi imprese tedesche nei mercati internazionali, alcuni autori sostengono che un fattore importante di successo sia la gestione duale: il cosiddetto *Mitbestimmung*. In grande, sintesi il classico Consiglio di Amministrazione è sostituito da due organi di governo: il Consiglio di Direzione con funzioni gestionali e il Consiglio di Sorveglianza con funzione di controllo. In quest'ultimo organo sono presenti, in modalità paritetica, i rappresentanti degli azionisti e dei lavoratori. Vantaggi e svantaggi, minacce e opportunità di questo modello sono oggetto di continue e accese discussioni in tutta Europa (e non solo) dal 1951 anno in cui in Germana fu approvato un provvedimento che istituiva il *Mitbestimmung*. Confronti che vedono coinvolti in primis i datori di lavoro e i sindacati, ma anche giuslavoristi, economisti, studiosi di management.

Per entrare nel merito della questione ci sembra doveroso fare un breve excursus storico sull'esperienza tedesca della cosiddetta cogestione, che rappresenta una delle forme più avanzate della partecipazione dei lavoratori alla gestione d'impresa.

Dopo la conclusione del primo conflitto mondiale, nei giorni in cui si delinearono le tappe per la costruzione della nuova Germania, le dirigenze sindacali e imprenditoriali strinsero un patto sociale (15 novembre 1918) con il quale impostare le relazioni industriali da lì in avanti: "La ricostruzione dell'economia nazionale esige la concentrazione di tutte le forze economiche e morali come pure la fiduciosa collaborazione di tutti". Ogni organizzazione avrebbe riconosciuto/legittimato la controparte; ogni restrizione alla libertà sindacale (compreso il sostegno da parte imprenditoriale ai cosiddetti 'sindacati gialli') sarebbe stata bandita. La durata lavorativa non avrebbe superato le otto ore giornaliere. Le condizioni salariali e di lavoro saranno concordate per mezzo della contrattazione collettiva.



La proclamazione della Repubblica di Weimar

In breve tempo si aprirono i lavori (4 marzo 1919) della Commissione costituzionale che avrebbe dovuto scrivere la matrice della neonata Repubblica. Il consesso, eletto nelle elezioni del 19 gennaio (la Spd raccolse la maggioranza relativa con un consenso del 37,9%), si riunì nella piccola cittadina di Weimar. Durante i lavori si decise di organizzare la discussione secondo argomenti distinti. Relatore per la commissione economica fu il giuslavorista Hugo Sinzheimer.

ASPETTI RIVOLUZIONARI

Sinzheimer propone di istituire 'consigli operai' e 'consigli economici'. I consigli operai avrebbero controllato il rispetto di termini e clausole del contratto collettivo. A quelli economici, organismi nazionali composti da rappresentanti datoriali e dei lavoratori, andava invece attribuito "anzitutto il diritto di essere sentiti prima della presentazione di tutti i progetti di legge nel campo economico e sociale; riconoscendo loro, in secondo luogo, il diritto di iniziativa legislativa, con tutte le conseguenze che ne derivano".

Il modello sinzheimeriano alla fine comparirà come art. 165 della Costituzione di Weimar (11 agosto del 1919). L'ampio progetto weimariano, a livello di legislazione ordinaria, fu attuato solo parzialmente. Per quanto attiene il coinvolgimento dei lavoratori, la disposizione costituzionale trovò concretizzazione, dopo un travagliato iter legislativo, nella legge sui consigli d'azienda del 4 febbraio 1920 (Betriebsrätegesetz, Brg). La proposta originaria (agosto 1919) prevedeva, per il tramite dei loro rappresentanti, pesanti ingerenze operaie sulla gestione aziendale: possibilità di intervento nelle decisioni in merito ad assunzioni e licenziamenti; o ancora, ad esempio, accesso completo ai bilanci e libri contabili. Ma soprattutto – novità di rilevo – era prevista la presenza di rappresentanti negli organi amministrativi. La bozza non fu ben accolta nel mondo imprenditoriale, né tantomeno dal Partito democratico tedesco (Deutsche Demokratische Partei, Ddp), una formazione democratica-liberale fondata il 20 novembre del 1918. Un esponente governativo del Ddp etichettò il progetto come "bolscevismo organizzato".

La pressione del Ddp, nel frattempo rientrato al governo, condusse verso un progetto più morbido: ad esempio, la cogestione negli organi amministrativi fu stralciata dal provvedimento. Nonostante alcuni malumori, in ambito socialdemocratico, alla fine, fu convenuto di aderire al testo normativo.

Bisognerà attendere la fine del secondo conflitto mondiale perché la cogestione possa riapparire sulla scena delle relazioni industriali. La storia continua. Appuntamento alla prossima rubrica.

detoni@uniud.it